

Il bomber con la talare torna a dir messa in città “Per me lo sport è vita”

FEDERICO CALLEGARO

Nel quartiere Aeronautica la voce si è sparsa veloce via web nel giro di un pomeriggio. Un utente, su uno dei gruppi Facebook usati per scambiarsi informazioni, ha scritto che Mietek Ołowski sarebbe stato il nuovo parroco di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Per chi non è del quartiere l'informazione vuole dire poco o nulla ma per la zona Aeronautica che si apre al fondo di corso Francia, al confine con Collegno, questo nome polacco richiama immediatamente una storia fatta di associazioni sportive che nascevano, imitazioni che incantavano e un oratorio che diventava vivo come non mai.

L'amore per il rione

«Don Mietek torna a casa!», scrivono entusiasti gli utenti e questo perché il nuovo parroco altri non è che uno dei vice parroci più amati della zona, andato via 18 anni fa. «È una grande emozione tornare - racconta lui, sacerdote polacco che proprio a Torino ha mosso i suoi primi passi - Mi ricordo l'amore di questo quartiere e le tante avventure sportive che ho condiviso con chi vive qui. Con molti di loro mi sono sempre tenuto in contatto».

Bomber con il collarino

In zona, sul sacerdote, circolano davvero mille aneddoti: c'è chi si ricorda delle sue imitazioni dell'allora Papa Giovanni Paolo II, suo connazionale, o di quando sostava davanti alle scuole medie per controllare che nessuno marinasse le lezioni. C'è poi la sua grande passione per lo sport. Una passione che lo aveva portato a fondare circoli sportivi parrocchiani che giravano il Piemonte per competere in partite di calcio, pallavolo e basket ma anche quella vissuta da atleta e che lo ha fatto diventare persino capocannoniere europeo della Nazionale Italiana Sacerdoti.

«Lo sport è vita per me»

Sì, perché Don Mietek ha la doppia cittadinanza e ha deciso di mettere i suoi piedi al servizio di questa rappresentativa religiosa italiana. «Per me lo sport è vita e Papa Francesco ha anche detto che se in una parrocchia non c'è un gruppo sportivo, manca qualcosa di molto importante - spiega - Ma non appena sarò entrato in servizio mi occuperò anche di altri problemi del quartiere. A partire dalla scuola materna che va tenuta viva e attiva e dall'aiuto degli anziani». L'appuntamento per la sua prima celebrazione è per domenica 24 settembre.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 T2 ST XT

LA STAMPA
GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 2017

53

I ciclisti di Foodora e il lavoro diviso tra cottimo e algoritmo

Airaud: "Quei ragazzi esempio di svalutazione delle lotte di un secolo Eppure si continuerà a credere che basti l'innovazione a dare un futuro"

SALVATORE TROPEA

MA che società è mai questa? E che mercato del lavoro è mai questo che sta prendendo, anzi ha preso piede, anche in una città come Torino che, nel Novecento, ha scritto regole fondamentali in tema di domanda, offerta e condizioni di lavoro? Giorgio Airaud, parlamentare di Sel ed ex leader dei metalmeccanici torinesi della Fiom che conosce in tutte le sue pieghe questo mondo per averlo a lungo frequentato, risponde partendo dall'attualità. Comincia dal G7 in programma nell'ultima settimana di settembre tra Torino e Venaria. «Un G7 senza una gamba e senza una voce» lo definisce. «Mi sarebbe piaciuto che, contestualmente, alla discussione sull'industria 4.0 ce ne fosse una sulla società 4.0. Non sarà così. Si continua a fare un discorso a senso unico riassumibile in quanto è successo alla Skf, per esempio, dove sono stati fatti importanti investimenti per mettere in piedi una nuova isola di lavoro attorno alla quale i dipendenti da 12 sono diventati quattro».

E spiega: «Non sono un luddista, anch'io voglio gli investimenti, che non siano però i bonus di Renzi. Mi rendo perfettamente conto dell'importanza di stare al passo con i tempi ma credo lo si debba fare, pensando anche a come tenere assieme questa città. Non si può arrivare al G7 da tifosi, arroccati sul fronte del sì e su quello del no, spellandosi le mani per questo o per quello, discutendo solo se, quando e dove ci saranno gli incidenti. Perché così facendo non ci spiegheremo mai il fenomeno dei giovani sandwich, uomini e donne, tra loro anche un cinquantaseienne licenziato dalla IBM, che corrono



in bici per un compenso che riconosce loro solo i tempi della pedalata, per di più inferiore a quello che lo stesso datore dà ai loro colleghi in Germania e in altri Paesi. Arrivando a contrattare il cottimo e con ciò tornando indietro al tempo dei loro nonni».

Insomma una regressione, una svalutazione del lavoro. «Che altro sennò? Li definiscono moderni, smart, raiders ma sono solo fattorini. L'algoritmo e il cottimo messi assieme» osserva Airaud. E quando deve trovare una spiegazione parla di un processo lungo per dire che questa storia non è cominciata ieri ma si è sviluppata per tappe diverse e tutte riconducibili a Fiat: il 1980, il referendum a Mirafiori, l'esodo del gruppo con la nascita di Fca. «Non intendo iscrivere Marchionne tra i cattivi, anche perché non lo penso, ma se i lavoratori Fiat sono costretti ad accettare un contratto unico e specifico fuori dalle regole di categoria, se si au-

torizza tutto questo allora si arriva facilmente a Foodora. E se sono insicuri quelli che lavorano a Mirafiori è facile immaginare come si sentano gli altri».

Airaud non teme che questa Fiat come comune denominatore possa risultare limitativo nell'esame del caso Torino. «No, ma la Fiat ha fatto scuola, scaricando sui lavoratori il peso e la responsabilità della difesa del posto di lavoro attraverso la rinuncia dei diritti. E così, fuori da Mirafiori, si è arrivati ad accordi come quelli della mensa delle Molinette e del servizio pulizie del consiglio regionale dove solo una vertenza ha permesso di ridurre i tagli che andavano fino al 39% contenendoli in un 9-10%. Insomma in alcuni casi è andata come e peggio che con Marchionne. E poi a guardare bene, anche in Fiat, al netto dei boatos sulle intenzioni dei cinesi, fra i 3600 di Mirafiori c'è una robusta percentuale di contratti di solidarietà e alla Maserati non si è mai finito di fare ricorso alla cassa integrazione. La si può vedere come si vuole, ma Marchionne è ancora in debito anche se nessuno sembra sollecitargli il pagamento. Non lo hanno fatto quelli di prima e non è in grado di farlo la giunta Appendino».

Un mondo del lavoro in evoluzione che guarda alla modernità portandosi dietro i metodi del passato. Che si serve del nuovo ma non rinuncia a governarlo con le regole vecchie. «Prendiamo gli immigrati, che ci sono anche qui e sono una realtà non trascurabile. Gli stranieri in Piemonte sono 422 mila, il 9,6% della popolazione residente, il 14,6 di quella attiva. In Piemonte gli immigrati attivi sono circa 100 mila, una Fiat dei tempi d'oro. E si contano anche 40 mila imprese che fanno capo a immigranti

che si sono qui stabiliti. Sono numeri importanti che non tengono conto dei sommersi e lasciano fuori situazioni come quella di Cannelli dove quest'anno si è arrivati a pagare due euro l'ora per la vendemmia. Tanto per ricordare che certe cose non accadono solo a Rosarno o a Cerignola».

Analisi e dati sembrano avere convinto l'ex segretario della Fiom torinese che, tutto sommato, permangano a Torino condizioni sociali disgregate e che l'insicurezza economica e sociale non aiuti all'integrazione e rappresenti ancora un'emergenza. «Ecco perché il G7 sarà una sorta di astronave calata su Torino, non aiuterà a capire che lavoro si vuole e meno che mai dove trovarlo. Si continuerà a far finta di credere che l'innovazione sia sufficiente a garantire l'occupazione, ignorando che anche laddove l'innovazione cresce, il lavoro continuerà a non essere certo e a condizioni civili».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

22
BPPBica

Chieri

Grazie al premio per i profughi tirocini ai disoccupati

ANTONELLA TORRA

La solidarietà fa bene, in tutti i sensi. Ai rifugiati, che sono 83, e hanno trovato ospitalità nel Comune di Chieri. E ai cittadini che sono stati ospitati. Vuole essere questo il senso del progetto che prevede 19 tirocini in altrettante aziende che vengono offerti a chieresi disoccupati tra i 18 e i 45 anni e sono pagati con i soldi che il ministero dell'Interno ha destinato a Chieri per ripagare il Comune dell'ospitalità ai rifugiati. «Insomma il bene porta solo altro bene - sottolinea l'assessore Marina Zoepgni artefice del progetto -. Sono soddisfatta perché c'è stata un'adesione entusiasta delle aziende. Ci hanno contattato in 26, noi ne abbiamo scelte 19, quante erano previste dal pro-



**Ospitalità
ripagata**
I periodi di
tirocinio
saranno
pagati con i
soldi che il
Ministero
dell'Interno
ha destinato
a Chieri in
cambio
dell'ospitalità
riservata
ai profughi

getto. Il Comune pagherà tre mesi di tirocinio, ma tutte hanno deciso di prolungarlo a sei mesi, a spese loro. E si tratta di incarichi full time».

I campi di impiego spaziano dal tessile naturalmente, al socio sanitario, all'edilizia, ai servizi per l'infanzia, alla ristorazione. L'elenco completo dell'offerta si trova nell'atrio del Comune e al centro per l'impiego. Sempre al centro per l'impiego andranno inoltrate le domande. I tirocini cominceranno a fine settembre. «Sono molto soddisfatta di questo progetto - dice ancora l'assessore -. E' un'ottima opportunità di lavoro che viene offerta ai chieresi. Il progetto è stato finanziato con 21.500 euro, la metà di quelli arrivati dal ministero come ricompensa per aver ospitato i rifugiati». L'altra metà, circa 20 mila euro, saranno destinate a politiche per la casa. «Anche questi saranno utilissimi a risolvere situazioni di emergenza abitativa che sempre più in questo periodo registriamo anche a Chieri» conclude Zoepgni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CA 5-AMPA p47

Serrande abbassate

LA STAMPA
P40

Negli ultimi 10 anni tra città e provincia chiusi oltre 7 mila negozi
I segnali di ripresa arrivano dal boom di ristorazione e turismo

MAURIZIO TROPEANO

Abbigliamento. Edicole. Ferramenta. I piccoli negozi di alimentari sotto casa. E poi librerie e i benzinai dei controviali. Due negozi al giorno, comprese le domeniche e le feste comandate, a partire dal 2007 hanno chiuso i battenti a Torino e nella sua provincia. In dieci anni si è arrivati a quota 7025. Una cifra negativa che tiene conto anche della crisi degli ambulanti e che consegna a Torino il «non invidiabile primato delle perdite di attività in Italia, anche Bari, Messina, Catania e Salerno, che la seguono a ruota, hanno performance migliori», spiega Giancarlo Banchieri, presidente della Confesercenti commentando i dati del centro studi dell'associazione economica elaborati su dati Istat.

Le cause

Nel 2007 tra Torino e provincia le attività commerciali in sede fissa o ambulante erano 37148 mentre dieci anni dopo sono scese sotto quota 30 mila (29.943) con una perdita del 19,4%, quasi il doppio rispetto alla media nazionale. Che cosa è successo? Per Banchieri «in questi anni abbiamo registrato un trasferimento di quote di mercato dai piccoli alla grande distribuzione, favorita dalle politiche di liberalizzazione, che sono insostenibili per le imprese familiari e che devono essere ripensate». Senza dimenticare la crisi economica «che ha ridotto i consumi delle fami-



Un'immagine desolante di corso Principe Oddone



Colpiti dall'espansione incontrollata della grande distribuzione, adesso serve un deciso cambio di rotta

Giancarlo Banchieri
presidente
di Confesercenti

glie con cali particolarmente significativi soprattutto nei settori extra-alimentari».

Le zone

Quasi un quarto del numero complessivo delle cessazioni di attività, così, ha interessato il comparto abbigliamento, accessori e calzature. E non è un caso che la desertificazione abbia interessato, almeno secondo Confesercenti, soprattutto i piccoli esercizi commerciali dei quartieri più popolari: Barriera di Milano, Mirafiori Sud, Lingotto, piazza Bengasi, corso Potenza, Vallette, corso Bramante, corso Spezia, corso Unione Sovietica, San Paolo,

piazza Massaua, Madonna di Campagna, Porta Palazzo. Così come non è un caso che i mercati rionali dove si registrano più difficoltà siano Porta Palazzo (quindi un pezzo ampio e significativo dell'ambulantato torinese), Balmora, Di Nanni, Vigliani, Spezia, Borromini.

Note positive

In questi dieci anni, però, c'è stata l'evoluzione del commercio cittadino. Il settore «alloggio e somministrazione» ha fatto registrare un saldo positivo tra cessazioni di attività e nuove aperture di 1600 unità (15.664 contro le 14.064 registrate nel 2007). Numeri positivi che però hanno compensato solo in minima parte le perdite degli altri settori. E la percentuale di crescita di questo settore nel torinese, pur a due cifre (11,4%), resta sotto la media nazionale di oltre cinque punti.

Cose da fare

Secondo Banchieri «questo dato conferma come il rafforzamento turistico della nostra città debba essere ulteriormente ampliato e consolidato». Dal suo punto di vista, poi, «la politica, a tutti i livelli, non ha avuto verso i problemi del piccolo commercio l'attenzione dovuta: basta pensare all'espansione incontrollata della grande distribuzione». Ecco perché «almeno in questo campo - invoca il presidente di Confesercenti - è necessario un deciso cambio di rotta rispetto all'espansione incontrollata della grande distribuzione».

Le richieste all'Edisu che ne ha a disposizione solo 2900

Quasi 6 mila studenti universitari in coda per ottenere un posto letto

FEDERICO CALLEGARO

Cresce il numero di studenti che vuole venire a studiare a Torino e, parallelamente, anche il rischio di non riuscire a concedere a tutti un posto letto a prezzo calmierato. A raccontare questa situazione sono i dati dell'Ente per il diritto allo studio universitario piemontese. Quest'anno, infatti, le domande provvisorie di posti letto pervenute sono 5mila 897, lo scorso anno, invece, erano 4640. Certo, stiamo parlando di numeri provvisori che non tengono ancora conto di quanti studenti universitari abbiano diritto al posto in una

delle residenze del territorio ma forniscono già due informazioni: la prima è che la regione sta attirando sempre più studenti fuori sede (almeno mille in più rispetto allo scorso anno) e la seconda è che molto probabilmente la copertura delle borse non riuscirà a dare un tetto garantito a tutti gli studenti che ne avrebbero diritto. I posti a disposizione dell'Edisu sono 2mila e 900 e già durante lo scorso anno accademico la copertura per tutti i borsisti era arrivata soltanto verso il mese di marzo.

I dati

«In realtà anche l'anno scorso la copertura totale è stata ottenu-

ta solo tra gennaio e febbraio, mentre a marzo avevamo addirittura 100 posti letto vuoti - spiega Marta Levi presidente dell'Edisu - Questo perché nel corso dell'anno molte persone che hanno ottenuto un posto si laureano o partono per l'Erasmus. A quel punto noi iniziamo a scorrere la graduatoria per vedere chi inserire ma tante persone che erano in lista si sono arrangiate altrimenti affittando una casa». Anche sul tema di possibili borsisti che si troverebbero senza posto letto l'Edisu è cauto: «Questi dati sono provvisori e non possiamo dire ancora con esattezza quante persone potrebbero trovarsi in quella si-



REPORTERS

tuazione». I dati definitivi, comunque, arriveranno in breve tempo e da quel momento sarà possibile capire quanto la crescita di persone arrivate da fuori Torino inciderà sugli equilibri dell'assegnazione dei posti.

Riapre la mensa Borsellino
Sempre dall'Edisu, nel pomeriggio, arriva una buona notizia: domenica 1 ottobre riaprirà la

mensa Borsellino. La struttura, particolarmente usata dagli studenti del Politecnico e dalle persone alloggiate nella vicina residenza, era chiusa da prima delle vacanze. «A partire dallo scorso autunno ci siamo battuti per evitare la chiusura di questo servizio fondamentale - affermano gli studenti del collettivo AlterPolis - Anche grazie a più di mille firme raccolte tra gli

Riapre la mensa
Domenica 1 ottobre riaprirà la mensa Borsellino. La struttura, particolarmente usata dagli studenti del Politecnico, era chiusa da prima delle vacanze

utenti della mensa abbiamo convinto Edisu a bandire una gara e garantire anche nel 2017/18 un servizio alternativo alla mensa Castelfidardo, che da sola non è in grado di rispondere alla domanda di pasti di tutto il Politecnico, delle residenze Borsellino e Mollino. Ponendo le condizioni per la riapertura di questa mensa abbiamo evitato un vero e proprio taglio al servizio di ristorazione Edisu assicurando allo stesso tempo il mantenimento dei posti di lavoro». Grazie al bando vinto dalla precedente gestione, i posti di lavoro di 11 dipendenti sono stati salvati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 2017

Cronaca di Torino 47

T1 CV PR T2 ST XT PI

Il Codacons: in ballo la privacy delle famiglie

Vaccini, ora è battaglia in tribunale

I consumatori torinesi: il 3 ottobre il verdetto del ricorso contro le autocertificazioni

CLAUDIO LAUGERI

«Autocertificazioni? No, grazie». Non ha dubbi l'avvocato Tiziana Sorriento, referente torinese dell'associazione di consumatori Codacons, già impegnata nel tentativo di «congelare» l'obbligo delle dieci vaccinazioni per i bambini in età scolare. Dopo la rivolta dei presidi, che chiedono chiarezza alla Regione e al ministero, arriva l'affondo dei consumatori, da sempre critici contro il provvedimento. Nel mirino c'è soprattutto l'autocertificazione. «Sottoscrivere un documento del genere espone al rischio di una denuncia per falso. Molte persone possono avere difficoltà a capire quali conseguenze comporti la firma in calce a un documento di questo tipo». Ci sono 4 mila famiglie che non hanno ancora ricevuto la convocazione per le vaccinazioni e altre mille e 200 che le hanno ricevute anche se la vaccinazione era già stata fatta. «In questa confusione, come è possibile pretendere qualcosa dalle famiglie?



ANSA

Sanità e scuola sono le prime a essere approssimative», aggiunge l'avvocato.

Proprio per questo, il Codacons aveva firmato un ricorso al Tar del Lazio per

bloccare la legge. L'associazione di consumatori chiedeva una «sospensiva» del provvedimento con la formula «inaudita altera parte», che prevede un'ordinanza del pre-

sidente del Tar prima ancora di ascoltare le ragioni dell'Amministrazione. Richiesta respinta. Così, l'udienza per discutere la sospensione della legge è stata fissata il 3 ot-

I ritardi

Molte famiglie non hanno ancora ricevuto le convocazioni per le vaccinazioni, mentre altre hanno ricevuto l'invito ad andare all'Asl nonostante i bimbi fossero già stati vaccinati

tobre, venti giorni dopo l'inizio della scuola.

A contribuire all'incertezza c'è anche il comportamento dei dirigenti scolastici. Ciascuno cerca di applicare la norma come ritiene, con tutte le sfumature possibili sulla gestione della situazione, dalla massima flessibilità al massimo rigore. Qualcuno ha anche vietato, da subito, l'ingresso ai bambini non vaccinati. «Il provvedimento dei dirigenti scolastici è previsto dalla legge, ma deve essere «adeguatamente motivato» e notificato a entrambi i genitori. Altrimenti, la mancata ammissione dei bambini a scuola potrebbe essere considerata un rifiuto di atti d'ufficio. E questo è un reato», spiega ancora l'avvocato Sorriento.

Un altro aspetto riguarda il trattamento dei dati sensibili. «A chi va consegnata la documentazione sulle vaccinazioni? La legge sulla privacy obbliga a indicare un responsabile del trattamento di quei dati. Ma sovente, non è così», dice ancora l'avvocato Sorriento.

(R) RIPRODOTTI ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INCONTRO Vertice a Roma tra Chiamparino, Appendino e Delrio: sul tavolo anche la Metro 2

La sponda del ministero dei Trasporti per tappare il buco nei bilanci del Gtt

→ Il cuore del confronto è riassunto in una riga al fondo dello scarno comunicato diffuso dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con cui Regione Piemonte e Comune di Torino dovranno programmare nuovi incontri per discutere di come il Governo possa contribuire al salvataggio di Gtt. Questo, al di là delle rassicurazioni sulla progettazione della seconda linea di metropolitana, il tema di un incontro a cui hanno partecipato il ministro Graziano Delrio, la sindaca Chiara Appendino e il presidente Sergio Chiamparino. La sindaca era a Roma, ieri, oltre che per un giro di incontri con i parlamentari del Movimento 5 Stelle, per discutere anche del progetto Metro 2 su cui la sindaca ha di recente ottenuto il coinvolgimento degli altri partiti per richiedere al governo una proroga che consenta di evitare di perdere i fondi per la progettazione, 10 milioni di euro. Chiamparino e Appendino hanno riferito al ministro le risultanze del confronto con il territorio e confermato che l'iter sta procedendo «È ottimo l'impegno del presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, che sostiene attivamente la sindaca di Torino, Chiara Appendino, nel lavoro per recuperare il forte ritardo accumulato dall'amministrazione torinese con l'obiettivo di non

perdere le risorse stanziare per la progettazione della Metro2» hanno commentato la parlamentare Pd, Paola Bragantini, insieme alla presidente della Commissione trasporti della Regio-

ne Nadia Conticelli, commentando l'incontro a Roma. «Non rimane che capire quale sia la soluzione tecnica per superare i ritardi. La disponibilità di tutti i rappresentanti istituzionali del territorio è stata formalizzata proprio con l'obiettivo di mettere da parte ogni indugio. La Metro 2 è un'opera complessa, per realizzare la quale occorre agire con determinazione e unione di intenti, al di là di schieramenti e colori politici» concludono Bragantini e Conticelli, sottolineando come «sul fronte trasporti ci siano diversi nodi da affrontare, tra cui il Gtt. Anche in questo caso serve un lavoro



Il presidente Sergio Chiamparino e la sindaca Chiara Appendino

congiunto e di concerto con il ministero per evitare di compromettere il futuro di una grande azienda pubblica». E la questione è stata affrontata proprio nel giorno in cui a Palazzo Civico si votava l'assestamento di bilancio con cui il debito del Comune nei confronti dell'azienda: 25 milioni di rimborsi per l'acquisto di nuovi tram per la linea 4. Da risolvere c'è il nodo dei 60 milioni di disallineamento nel bilancio del Gruppo torinesi trasporti. La Regione Piemonte ha confermato la disponibilità a coprire il buco per circa un quarto del totale. Il resto potrebbe farlo il Governo.

BONNACCI PU

IL FATTO Dopo una prima tranche versata lo scorso luglio i restanti 38 milioni di euro saranno corrisposti in dieci anni

E Palazzo Civico paga a rate il debito con Infra.To

→ Palazzo Civico ha approvato due atti distinti relativi alla regolazione del debito della Città di Torino nei confronti di Infra.To e di Gtt. Per ciò che attiene al debito relativo a Infra.To, ammontante a 57.088.045 euro, per il rimborso delle quote di capitale e interessi relative ai mutui contratti da Infra.To per la realizzazione della linea 1 della metropolitana, la convenzione approvata prevede il pagamento di una prima tranche di 18.852.000 euro nel 2017 - somma già versata nello scorso mese di luglio - mentre la restante somma di 38.236.045 euro sarà corrisposta nei successivi 10

anni con rate annuali di 3.823.604 euro. La delibera è stata approvata con 24 voti favorevoli ed un voto contrario. «In riferimento al debito della Città con Gtt, relativo all'acquisto di motrici tranviarie per la linea 4, pari a 27.484.093,36 euro saranno corrisposti 3,5 milioni di euro, già stanziati nel bilancio 2017, mentre la restante somma, pari a 23.984.093,36 euro, sarà versata nei successivi 10 anni con scadenza della prima rata nell'aprile del 2018» spiegano dal Comune. Anche la somma di 2.055.115,74 euro relativa agli interessi di mora maturati sarà corrisposta in parti

uguali con rate decennali a partire dall'aprile 2018. La delibera è stata approvata con 24 voti favorevoli e un voto contrario. Entrambe le votazioni sono state precedute dall'approvazione di emendamenti di Giunta illustrati dall'assessore al bilancio, Sergio Rolando. Il consigliere Alberto Morano, dettagliando la situazione economica del Gtt, ha affermato che «una società privata in analoga situazione valuterebbe l'ipotesi di chiedere al Tribunale un concordato in bianco», mentre Claudio Lubatti del Pd annunciando la non partecipazione del suo gruppo al voto ha sotto-

lineato «non vediamo un percorso strategico né una presa di coscienza da parte della Giunta». Secondo Lubatti Gtt «partecipa "motu proprio", assieme ad Arriva, ad una gara per il servizio ferroviario metropolitano che vale 83 milioni di euro senza che l'amministrazione cittadina eserciti le proprie prerogative di azionista unico dando formali indicazioni in tal senso». Antonio Fornari del Movimento 5 Stelle) ha così chiesto al consiglio comunale se le opposizioni negando il proprio voto alle delibere intendessero lasciare immutata la situazione debitoria della città.

CRONACA
QUI
TO

giovedì 14 settembre 2017 **11**

L'INIZIATIVA

L'opportunità per le circoscrizioni nasce da una convenzione tra Comune e Tribunale

In centro la messa in prova per i detenuti

→ Lavori di pubblica utilità per i detenuti insieme alla Uno. La circoscrizione centro - crocetta è infatti la prima ad accogliere l'opportunità offerta da una convenzione stipulata tra Comune e Tribunale nel 2016. «Le attività - spiega Giovanni Straniero, coordinatore della prima commissione - possono variare: da mansioni di segreteria e contabilità nella nostra sede di via Bertolotti a lavori a pubblici». Come la cura di aree verdi, la tinteggiatura di panchine o strisce pedonali, sorveglianza o pulizia negli impianti sportivi. Il tutto per 8 ore a settimana circa.

Ci sono due livelli. Da una parte, i lavori socialmente utili possono essere fatti in sostituzione della condanna, con relazione finale e giudizio del magistrato. Dall'altro, «si tratta di persone non condannate ma indagate - ha spiegato Straniero -, come chi è stato fermato per ubriacatura molesta o tossicodipendenza. In questi casi, inizia

un percorso riabilitativo, alla fine del quale il reo può essere sollevato delle accuse». La cosiddetta "messa in prova".

«Questo servizio - ha concluso Straniero - è un'opportunità sia per la cittadinanza che per il detenuto, che ha la possibilità di capire qual è stato il suo sbaglio e intanto fare un servizio per la comunità. Il tutto seguito da un tutor e con un rapporto costante tra la circoscrizione e il tribunale».

Giulia Ricci



Detenuti svolgono lavori socialmente utili

CONTATTA QUI p19

CONTATTA QUI p17

PONTE MOSCA

I volontari del Sermig portano a termine la bonifica



In attesa di un progetto e di una riqualificazione, è stata portata a termine la bonifica dell'area Ponte Mosca di lungo Dora Firenze, via Aosta e corso Giulio. Un terreno di 17 mila metri quadri di proprietà della Città Metropolitana messo a bando lo scorso aprile, senza successo. Nessuna proposta di acquisizione, infatti, è arrivata durante i novanta giorni di tempo dati dall'ex Provincia. Per questo, a parte l'ottimo lavoro portato a termine dal Sermig, la bonifica del terreno, con tanto di taglio dell'erba e rimozione dei rifiuti, è

stata accolta come una benedizione. «Lo stesso intervento - spiega il presidente della circoscrizione Sette, Luca Deri - è stato realizzato davanti al nostro centro civico». Dopo anni di abbandono e di progetti falliti il terreno è diventato un campo per far giocare a cricket i ragazzi pakistani. «Ma speriamo si pensi alla vendita - prosegue Patrizia Alessi, Fdi - magari frazionando l'area o abbassando il prezzo dell'asta, per Aurora la riqualificazione è importante».

[ph.ver.]

IL DATO Balzo del 40,5% per la vendita dei veicoli oltre confine, bene la componentistica

Le auto fanno volare l'export Nel primo semestre +11,3%

→ Nei primi sei mesi del 2017, secondo Unioncamere - rispetto allo stesso periodo del 2016 - cresce dell'11,3% il valore delle esportazioni piemontesi, attestandosi a 24,1 miliardi di euro. Una performance regionale più brillante rispetto a quella nazionale, per la quale tale valore ha segnato un incremento dell'8%. Grazie al risultato positivo registrato nel periodo gennaio-giugno 2017, il Piemonte si conferma la quarta regione esportatrice, con una quota del 10,8% sul nazionale. Segnali positivi si sono registrati per tutti i principali settori. Il contributo migliore arriva dai mezzi di trasporto (+19,1%). Tale crescita è dovuta al forte incremento delle vendite oltre confine di autovetture (+40,5%) e dalla componentistica (+7,7%). In crescita anche il ferrotramviario,

mentre calano le esportazioni dell'aerospaziale. La meccanica ha evidenziato uno sviluppo dell'export dell'11,8%. L'alimentare registra una crescita del 6,9%. Dinamica più lenta, ma sempre positiva, anche per il comparto tessile (+1,1%), per quello dei metalli (+10%) e gomma plastica (+3%).

A livello territoriale le crescite più intense delle esportazioni si sono viste nelle province ad Asti (+18,6%), Alessandria (+18,4%), Vercelli (+11,1%), Cuneo (+10,7%), Biella e Verbania (entrambe +9,8%). La dinamica di Torino (+10,8%) è in linea con quella regionale. Secondo Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte, «questi dati ci regalano speranza sul futuro della nostra economia. Ora va consolidato questo dato». Non è

dello stesso avviso Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom, che commenta con freddezza i dati di Confcommercio sullo stato delle economie regionali dicendo che «rappresentano un'Italia divisa e fragile. Per quanto riguarda il Piemonte i numeri

del 2017 disegnano una realtà molto diversa rispetto a 20 anni fa. I settori del turismo e dei servizi aiutano la ripresa ma serve un maggiore sforzo di creatività e di lungimiranza da parte di imprese e istituzioni».

Leonardo Di Paco

IL BILANCIO

Più prestiti e utili per la Banca del Piemonte

Per conoscere i risultati della Banca del Piemonte nel primo semestre di quest'anno bisogna andare sul suo sito. L'istituto torinese dei Venesio, infatti, non ha emesso alcun comunicato, nonostante che i dati siano più che positivi. Understatement tipicamente sabauda. Anche perché, non essendo quotata in Borsa, la società non ha l'obbligo di diffondere notizie sul suo andamento. Così, sul sito si trova che, dall'inizio di gennaio alla fine di giugno 2017, ha conseguito un utile di 6,093 milioni (+45,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) e un utile netto di 4,096

milioni (+38,7%). Il suo margine di interesse è salito a 17 milioni (+2,5%) e quello d'intermediazione a 32,6 (+3,9%). Le commissioni nette sono passate da 11,3 a 13,1 milioni (+16,1%), mentre i costi operativi sono calati dell'1,3%, a 24,2 milioni. Il cost income è sceso dall'85,56% all'81,76%, mentre il roe, indicatore della redditività, è cresciuto dal 3,9 al 5,29%. E il Cet1, che misura la solidità patrimoniale della banca, è ancora migliorato: è arrivato al 16,25% dal 16,03% al 30 giugno 2016 (si tratta di uno dei valori più elevati, persino a livello europeo). Rispetto al 31 dicembre,

la raccolta da clientela è aumentata dello 0,56% a 1,335 miliardi e gli impieghi alla clientela (prestiti a famiglie e imprese) sono cresciuti del 3,16% a 1,098 miliardi. Il totale dell'attivo ha superato i 2,036 miliardi (+8,2%). A dare soddisfazioni ai Venesio è anche il portafoglio delle partecipazioni della loro banca, che comprende, fra l'altro, quote della Banca d'Italia, il 4,2% di Cedacri e 250.000 azioni, pari allo 0,85% del capitale, della Cassa di Risparmio di Ravenna, che ha appena annunciato una buona semestrale.

[r.b.]



Lo stabilimento Maserati di Grugliasco